CALABRIA - Firmato un documento dai segretari dei 5 partiti dell'intesa

# Conclusa la «verifica» alla Regione Ora bisogna rispettare le scadenze

**Tra gli impegni assunti l'istituzione dei dipartimenti, la democratizzazione dell'ESA, l'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani**

**Dalla nostra redazione**

CATANZARO — **Si è conclusa la verifica tra le forze che, sulla base di un'intesa programmatica sostengono la giunta regionale. La riunione tra le delegazioni dei 5 partiti che è servita a siglare l'accordo si è tenuta lunedì sera a Catanzaro e al termine dei lavori è stato emanato un breve documento che porta le firme dei segretari regionali della DC, del PCI,** del PSI, del PRI e del PSDI. Alla riunione per il PCI, oltre al segretario regionale compagno Franco Ambrogio, hanno partecipato il capogruppo alla regione Fittante e il compagno Guarascio della segreteria regionale. La verifica, come si ricorderà, era stata richiesta dal nostro partito allo scopo di rilanciare gli impegni fondamentali concordati nell'agosto dello scorso anno quando venne eletta la giunta sulla base appunto di un programma concordato e con l'astensione del PCI, e di adeguare così l'azione della Regione alla crisi sempre più grave e drammatica della Calabria.

Gli incontri sono iniziati alla fine di aprile e si sono sviluppati in maniera serrata fra le delegazioni dei 5 partiti, fra le stesse forze politiche e la giunta, fra gruppi di esperti. Sono stati esaminati tutti gli aspetti della relazione della giunta, del consiglio, della più complessiva organizzazione della Regione. Nel corso degli incontri, inoltre, è stata tenuta presente, costantemente, la necessità di un collegamento fra la situazione calabrese e quella nazionale al punto che, in un importante documento di alcune settimane fa, è stata auspicata una soluzione positiva della trattativa in corso per il programma del governo.

Nel documento che le 5 forze politiche hanno reso noto ieri si sostiene, tra l'altro, che le delegazioni dei 5 partiti «al fine di superare le carenze ed i ritardi riscontrati nell'attuazione del programma concordato, ritengono necessario che la giunta regionale presenti, prima della sospensione estiva dei lavori del consiglio regionale, i provvedimenti relativi all'attuazione del programma stesso e non ancora presentati. Le 5 forze politiche ritengono altresì che debbano essere definite dal consiglio, sempre nello stesso periodo, i provvedimenti relativi: *a*) alla legge per la regolamentazione e l'istituzione dei dipartimenti: *b*) alla legge per la soppressione dei consorzi di bonifica montana; *c*) alla legge per la soppressione dei patronati scolastici; *d*) alla legge per la regionalizzazione dell'ente di sviluppo agricolo operativa; *e*) alle modifiche alla legge per il trasferimento dei centri abitati alluvionati; *f*) alla legge per l'attuazione delle direttive CEE in agricoltura.

«Sempre in via prioritaria — si dice ancora nel documento — vanno definite a cura del presidente della giunta e dei capigruppo le modifiche relative alle leggi pluriennali finanziate con il bilancio 1977 al fine di modificarle e snellire le procedure di spesa con l'introduzione della delega e del decentramento attuando allo stesso tempo tutto il complesso dei punti sottoscritti nel documento del 30 aprile 1977 sul bilancio. Ai fini dell'attuazione degli impegni sopra specificati — si dice sempre nel documento — e della coerenza all'accordo programmatico dei provvedimenti che saranno presentati dalla giunta regionale e di quelli fermi nelle commissioni, i partiti impegnano i rispettivi gruppi ad operare unitariamente. Qualora dovessero insorgere divergenze nella fase di realizzazione dei punti sopra detti i partiti ed i gruppi si impegnano ad esaminarle e superarle nello spirito dell'intesa. I 5 partiti valutano che la commissione per il piano di sviluppo regionale debba sollecitamente definire il documento di avvio nell'ambito del quale dovranno essere indicate le utilizzazioni dei fondi destinati alla Calabria in base alla legge sul Mezzogiorno. Infine le 5 forze politiche ritengono che la giunta regionale ed il consiglio regionale debbano rapidamente procedere a tutti gli atti necessari per l'attuazione della legge sul preavviamento al lavoro dei giovani».

Come si può constatare una svolta può essere impressa con le decisioni assunte dai 5 partiti e gli obiettivi posti a base dell'intesa programmatica possono essere finalmente perseguiti. L'istituzione dei dipartimenti, la democratizzazione dell'ESA (il gruppo di studio eletto dal consiglio ha già definito le proprie proposte per la legge di regionalizzazione), l'abolizione di alcuni enti clientelari, la modifica della legge per il trasferimento degli abitati che mette in moto oltre 40 miliardi, lo snellimento delle procedure di realizzazione di numerose altre leggi, l'istituzione delle leghe ecc. Sono tutte decisioni che possono mettere effettivamente in cammino la regione sia sul terreno della concreta realizzazione di interventi capaci di creare lo sviluppo e l'occupazione, sia su quello di una diversa organizzazione della propria vita interna di modo che essa non sia più dispersiva, clientelare, ministerialistica. Il documento approvato dalle 5 forze politiche va dunque in questa direzione, ci sono, in altre parole, le premesse politiche perché quanto sottoscritto nell'agosto dello scorso anno si realizzi. Rimane da verificare se si riuscirà a superare tutte le difficoltà e le resistenze e se vi sarà effettivamente la volontà politica di sciogliere i nodi individuati.

**Franco Martelli**

ISERNIA

## Pretestuose le dimissioni del presidente della Provincia

**Nostro servizio**

ISERNIA — Si è tenuta lunedì la riunione del Consiglio provinciale di Isernia. All'ordine del giorno figuravano ben 70 punti e tra questi, quelli inerenti alle dimissioni del presidente della giunta.

Il primo a prendere la parola è stato il presidente dimissionario Vetta (DC) che ha cercato di addurre, senza per altro riuscirci minimamente, delle giustificazioni alle dimissioni presentate: nessuna motivazione politica, solo un elenco interminabile di opere che, secondo alcuni, non sono state nemmeno realizzate. Poi il dibattito è continuato con gli interventi dei rappresentanti del PCI, del PSI, del PSDI e del PRI. La situazione alla Provincia, si è detto, non è diversa da quella al Comune di Agnone o di Isernia, (in questi comuni la DC non riesce ormai da tempo a ritrovare un'unità interna e la fa pagare ai cittadini con le crisi perenni degli enti locali).

Dura è stata anche la posizione dei socialdemocratici che pure avevano partecipato direttamente alla giunta. Una denuncia è venuta anche dal compagno Donato De Renzis del PCI che ha ribadito l'urgenza di arrivare anche alla Provincia di Isernia ad un incontro di tutte le forze democratiche per elaborare insieme un programma.

Dopo la presa d'atto delle dimissioni del presidente della giunta provinciale i democristiani hanno abbandonato l'aula perché la loro richiesta di rinvio delle elezioni del presidente non era passata. Il Consiglio provinciale è continuato lo stesso con 11 consiglieri (PCI, PSI, PRI e PSDI) per discutere alcuni punti all'ordine del giorno in seconda convocazione anche di una certa importanza, dimostrando ancora una volta che se si vogliono evitare le gestioni commissariali negli enti locali, se si vuole andare verso un nuovo modo di amministrare non si può fare a meno del contributo fattivo dei comunisti anche nella provincia di Isernia.

**g. m.**

CROTONE - Il grave provvedimento è scattato ieri

# Le ditte appaltatrici della Montedison licenziano 118 operai

**Le imprese spiegano la loro scelta con la riduzione delle commesse fatta dalla direzione - Immediato sciopero dei lavoratori**

**Tanti in corteo all'Aquila (nonostante la pioggia)**

**Nostro servizio**

**L'AQUILA — Pienamente riuscito, ieri, lo sciopero di 4 ore dei metalmeccanici della provincia dell'Aquila e, nonostante la pioggia, riuscito anche il comizio di Nando Morra a piazza Palazzo. Il corteo, partito dallo stabilimento «Aquila 2» sotto una pioggia sempre più insistente, si è svolto all'altezza del nuovo palazzo di giustizia perché era impossibile proseguire.**

**Qualcuno temeva che a piazza Palazzo ci si sarebbe ritrovati in pochi, invece sotto i portici, alle 11, c'erano tutti: le operaie della Sit-Siemens che stanno lottando per scongiurare la CIG a partire dal prossimo 27 giugno, quelle dell'ACE di Sulmona minacciate da centinaia di licenziamenti, gli operai della IRTET dell'Aquila, le ragazze e le donne della CEME di Avezzano, sindacalisti, uomini politici, cittadini che si fermavano interessati.**

**Nando Morra, di recente entrato a far parte della segreteria nazionale della FLM, ha sottolineato che la lotta della classe operaia per l'occupazione e lo sviluppo si fa pieno carico della disoccupazione giovanile e intellettuale; mentre vanno avanti tentativi di creare confusione, come gli incendi e i recenti episodi di Milano, fondamentale diventa la compattezza e l'unità dei lavoratori. «La classe operaia e i lavoratori italiani — ha proseguito Morra — hanno sensibilità e coscienza democratica di combattere facendo unità, schierando milioni di uomini e di donne attorno alle loro bandiere»: di qualunque etichetta si fregino, è di segno contrario l'azione dei terroristi e dei nemici della democrazia.**

**Prosegue nei prossimi giorni la mobilitazione sia per l'ACE che per la Sit-Siemens: ieri sera c'è stato il primo incontro a livello ministeriale per la questione dell'ACE, visto che l'atteggiamento di chiusura padronale ha impedito di portare avanti la trattativa a Sulmona; dopodomani si svolge all'Aquila il consiglio comunale sulla Sit-Siemens, mentre ieri mattina, nel corso della manifestazione all'Aquila, è stato diffuso un volantino a firma del sindaco, in cui il Comune si schiera a fianco dei lavoratori in lotta.**

**Tutti gli impegni di lotta dei prossimi giorni, d'altronde, sono caratterizzati da un forte intreccio fra iniziative sindacali e delle forze politiche e mobilitazione dei cittadini.**

**n. t.**

**NELLA FOTO: una recente manifestazione delle operaie della SIT-Siemens. Ieri i lavoratori della Siemens hanno partecipato in massa allo sciopero provinciale dei metalmeccanici**

**Dal nostro corrispondente**

CROTONE — Alla Montedison di Crotone 118 lavoratori dipendenti dalle varie imprese appaltatrici di lavori a carattere straordinario sono stati licenziati con decorrenza da ieri, martedì. Nella lettera di licenziamento che tali imprese — la Guffanti, la Someca, la SIMEC e altre — hanno fatto pervenire ai lavoratori, il grave provvedimento viene spiegato con la riduzione delle commesse operata dalla direzione aziendale la quale ha diminuito di circa 700 milioni di lire (il 30% sull'intera somma) la spesa prevista — e per altro già precedentemente impegnata — per la manutenzione straordinaria sui vari impianti interessanti indistintamente tutti i reparti dello stabilimento di Crotone (dove lavorano oltre 900 lavoratori).

Alla base di questa riduzione di spesa starebbero gli alti costi di produzione e, paradossalmente, persino la vetustà di tali impianti i quali, invece, avrebbero bisogno di una manutenzione più accurata se non addirittura di una completa sostituzione.

Fatto è, però, che il complesso chimico, come suol dirsi, da questo orecchio non sente. Ne è prova il dichiarato disimpegno nella realizzazione di un programma di investimenti (circa 165 miliardi di lire da spendere, appunto, per l'ammodernamento oltre che per l'ampliamento, degli attuali impianti) «saltato» per la pretestuosità dei ritrovamenti archeologici venuti alla luce nella nuova area che il nucleo industriale aveva allo scopo messo a disposizione della Montedison.

Ma, l'ammodernamento degli attuali impianti non ha proprio nulla a che vedere con la nuova area (ora sottoposta a vincolo archeologico da parte del ministero per i beni culturali). La verità è che ci si trova davanti a manovre (oggi la riduzione delle spese di manutenzione, ieri il fermo e l'esercizio a passo ridotto di alcuni reparti, in particolare quello del tripolifosfato) che pongono una pesante incognita sulle reali intenzioni del colosso chimico circa il ruolo che deve assolvere lo stabilimento di Crotone.

Appunto su questo nodo ieri le organizzazioni sindacali unitarie CGIL, CISL, UIL hanno chiesto un incontro immediato e in sede ufficiale con la associazione degli industriali, la Montedison e le diverse imprese appaltatrici.

Sempre nella giornata di ieri, in risposta al provvedimento di licenziamento dei 118 lavoratori, tutti i dipendenti delle imprese — circa 250 lavoratori — hanno effettuato uno sciopero di 24 ore. Il consiglio di fabbrica e le organizzazioni sindacali inoltre hanno avuto un incontro con la direzione aziendale alla quale è stato chiesto l'intervento per il ritiro del provvedimento adottato dalle imprese quale condizione preliminare per un esame collegiale della situazione. E' stato anche fatto rilevare che il problema dei lavoratori dipendenti dalle imprese è un problema occupazionale che non può lasciare indifferenti tutti gli altri lavoratori che operano all'interno dello stabilimento.

La direzione aziendale si è riservata di consultarsi con la propria direzione generale, assicurando una risposta nella giornata di oggi.

**Michele La Torre**

A Città S. Angelo i giovani di una cooperativa occuperanno 400 ettari abbandonati

# Sulle terre del barone

**Gli agrari Coppa, Surricchio e Basile le hanno lasciate incolte per dedicarsi ad attività speculative — I giovani vogliono coltivarle e già hanno fatto domanda in prefettura**

**Dal nostro corrispondente**

PESCARA — **Sono ventidue le cooperative agricole di giovani, in Abruzzo, per il recupero delle terre incolte: centinaia di disoccupati intellettuali, ma anche braccianti e contadini,** sono coinvolti nelle iniziative per ottenerne l'assegnazione per un recupero produttivo. Per oggi, a Città S. Angelo, i 35 soci della cooperativa agricola «Giuseppe Di Vittorio» hanno indetto una manifestazione di occupazione simbolica delle terre del barone Coppa, agrario. La cooperativa è formata da 15 giovani disoccupati intellettuali e da 20 tra braccianti e contadini: hanno chiesto nei termini di legge alla prefettura l'assegnazione di 400 ettari incolti e mal coltivati di Coppa, Surricchio e Basile, tre agrari che hanno abbandonato la campagna per iniziative più redditizie sul piano speculativo. Entro il 31 ottobre prossimo, il prefetto deve dare ai giovani una risposta: intanto la occupazione, oltre a far pressione per un esito positivo, vuol sottolineare la volontà concreta dei giovani di lavorare.

Non a caso, a Giulianova, di fronte alle lungaggini burocratiche dell'ESA per l'assegnazione delle terre incolte in contrada Montone, i giovani della cooperativa hanno iniziato a lavorare circa la metà dei terreni che hanno richiesto: si tratta dei 30 ettari di uno dei due assegnatari che fa parte della cooperativa. Un giudizio positivo hanno espresso i giovani del comitato sulla proposta di legge, a firma di consiglieri del PCI, del PSDI, del PSI e del PRI per l'assegnazione ai giovani delle terre incolte e mal coltivate.

«Prima di tutto — dicono al comitato — la legge recepisce le indicazioni del movimento per la utilizzazione dei tre miliardi stanziati complessivamente dalla Regione per l'occupazione giovanile, inoltre dà alle Comunità montane e all'ESA la possibilità di acquistare delle terre e darle in affitto simbolico ai giovani».

Il repubblicano Memmo, a questo proposito, pur avendo firmato la proposta, ha posto la condizione che si utilizzino per il recupero delle terre incolte solo 1.500 milioni, destinando gli altri ad altre attività produttive. La scelta dell'agricoltura e della cooperazione rimane per il comitato un punto fermo, mentre si ritiene che la proposta di legge permetta una articolazione delle iniziative e varie possibilità di acquisizione delle terre.

Ieri pomeriggio si è svolta a Pescara una riunione regionale con il compagno Pio La Torre proprio sulla questione delle cooperative agricole di giovani disoccupati. Intanto, è iniziata nella regione la preparazione del Festival delle Leghe, che si svolgerà a luglio: il 24 si aprirà a Pescara con uno spettacolo della nuova compagnia di canto popolare, per trasferirsi poi a L'Aquila dal 26 al 31.

**Nadia Tarantini**

## Stasera a Reggio dibattito col giornalista ungherese Falus

REGGIO CALABRIA — L'Associazione calabrese per i rapporti culturali con i paesi esteri ed il Centro culturale d'Italia-Ungheria hanno indetto per stasera, mercoledì, alle ore 19,30 nella sala dell'Amministrazione provinciale una conferenza-dibattito del giornalista ungherese Gjorgj Falus, vice direttore di Radio Budapest, sul tema: «Compiti e prospettive della informazione radiotelevisiva».

In lotta i braccianti a Cirò Marina

## Dopo l'«invasione» con i trattori occuperanno l'uliveto abbandonato

**Il 25 un'altra manifestazione a Roccelletta (Borgia)**

CATANZARO — Alle lentezze e ai ritardi dei pubblici poteri in materia di assegnazione delle terre incolte alle cooperative, i braccianti calabresi, in questa settimana, risponderanno unitariamente con tutta una serie articolata di lotte. Si comincia oggi a Cirò Marina con l'occupazione di centinaia di ettari di uliveto abbandonato, nella stessa zona dove il 30 maggio scorso migliaia e migliaia di braccianti, di giovani, invasero pacificamente le vigne abbandonate del barone Susanna con trattori e macchine agricole e cominciarono a dissodare una terra su cui è possibile piantare 200 mila viti.

Una analoga giornata di lotta è poi prevista per il 25 giugno prossimo nel territorio della Roccelletta (Borgia) dove i sindacati hanno censito 3 mila ettari di terra abbandonati dagli agrari Massara e Mazza. Anche oggi, a Cirò Marina, dunque, si lotterà contro lo spreco e l'abbandono, e per la rinascita produttiva della Calabria. A fare da sfondo alla giornata di lotta ci sarà il duro giudizio che la Federbraccianti regionale ha già espresso in questi giorni contro i comportamenti assunti dai pubblici poteri e dal prefetto di Catanzaro in particolare, il quale secondo il sindacato bracciantile «sta rallentando volutamente l'iter delle pratiche di assegnazione delle terre incolte alle cooperative di giovani e di braccianti che ne hanno fatto richiesta» a Cirò, a Nocera Terinese, a Cotronei per un totale di 2 mila ettari.

Proposta di legge del Pci all'Ars

# Senza PRG un comune su tre

**Troppe lentezze nelle procedure per l'attuazione e gestione degli strumenti urbanistici**

**Dalla nostra redazione**

PALERMO — C'è l'«abusivismo» di chi si prende il diritto alla casa, che lo stato dovrebbe costruirgli, scegliendo di far da sé; c'è chi — nell'assenza di provvedimenti che soddisfino la «fame di case» — acquista per costruirvi terreni destinati a verde, senza saperne nulla, e poi si trova nei guai. E' accaduto financo (come, per esempio, è stato rivelato a San Giuseppe Jato) che «personaggi di rispetto» abbiano... lottizzato e venduto a caro prezzo terreni demaniali ad una ventina di malcapitati. Dietro questa massa ingentissima di «abusivi per necessità» — una realtà enorme che interessa buona parte dei comuni siciliani — si nascondono ed ingrassano interessi di altro tipo, di marcato carattere speculativo. Anche questo si suol chiamare «abusivismo» e la confusione terminologica è un riflesso dell'estremo disordine della politica del territorio.

La Regione siciliana, in assenza di una organica legge urbanistica, che è stata affossata in questi anni da chi ha interesse a che tutto rimanga nel caos attuale, ha davanti a sé, adesso, una scadenza ben precisa: la necessità di applicare la legge nazionale sui suoli che pone il termine del 30 giugno per le competenze regionali. Ed è un'occasione per iniziare un vero «cambiamento di rotta», cominciando col sanare la piaga dell'abusivismo in maniera realistica, ma in base a criteri certi e definiti.

E' questo il succo politico della proposta di legge presentata ieri alla ARS dal gruppo parlamentare comunista, primo firmatario il compagno Mario Barcellona, illustrata in mattinata ai giornalisti e passata in serata ad un primo dibattito in commissione. Il disegno di legge — hanno spiegato Barcellona ed il compagno Benedetto Colaianni — vuol aggredire un primo, fondamentale nodo irrisolto.

Solo 1/3 dei comuni siciliani è provvisto attualmente di strumenti urbanistici. Alle radici di questo dato stanno sicuramente la macchinosità, la lentezza e la scarsa democraticità delle procedure vigenti per la formazione, l'attuazione e la gestione degli strumenti urbanistici. Per ora la trafila — contraddistinta da scarsi poteri all'Ente locale — prevede un primo passaggio, la richiesta da parte del comune del finanziamento del piano all'assessorato allo sviluppo economico. La redazione effettiva del piano dipende, poi, dall'impegno e dalla capacità dei redattori che vengono scelti dall'assessorato. Infine, nella fase dell'approvazione, basta una richiesta di «chiarimenti» da parte dell'assessore a far protrarre ancora, fino a 7, 8 anni, l'iter della pratica.

Secondo il disegno di legge comunista, invece tutti i comuni dovranno essere entro un anno obbligati ad adottare gli strumenti urbanistici generali (piani regolatori) altrimenti l'assessorato provvederà d'ufficio. Ai comuni viene restituita la titolarità dell'affidamento della progettazione ai professionisti, mentre la indicazione in bilancio della spesa per la redazione del piano sarà d'ora in poi obbligatoria. Alla Regione spetterà di fornire ai comuni la cartografia aggiornata necessaria.

La proposta affronta anche il problema di una maggiore qualificazione dei contenuti dei piani: si tenta di eliminare la necessità di ricorrere a ulteriori lungaggini per la redazione e l'approvazione dei cosiddetti «piani particolareggiati» che spesso finiscono per stravolgere le precedenti indicazioni dei piani regolatori. Si tratta di creare, insomma, alcune «certezze» nella fase della redazione del piano regolatore generale, che d'ora in poi dovrebbe prevedere, secondo la proposta comunista, l'individuazione di «isolati» dotati di servizi e attrezzature.

Accanto a tali misure viene proposta la definizione di un «disciplinare-tipo» per definire criteri obiettivi ed omogenei cui i comuni debbono attenersi, circa le modalità di pagamento e in termini di consegna delle opere. Mentre per i «piani particolareggiati» (una fase questa della programmazione urbanistica che interviene dopo l'adozione dei piani regolatori generali) la proposta mira ad assegnare ai comuni piena autonomia, per i piani generali e per alcune zone di interesse più complessivo (centri storici, coste) si propone invece che il coordinamento regionale rimanga, ma attraverso notevoli modifiche in senso democratico nella composizione del comitato tecnico amministrativo e del servizio tecnico regionale per l'urbanistica.

Sull'«abusivismo» si interviene, infine, escludendo la ipotesi affacciata da alcuni disegni di legge presentati alla assemblea da deputati democristiani di una «sanatoria» indiscriminata. Si vuole prendere atto della realtà, innalzando i cosiddetti «indici volumetrici» previsti nelle precedenti leggi che sono rimaste inapplicate, in modo da mettere in grado, da un lato, i comuni di venire incontro alla necessità dei cittadini di fabbricarsi una casa, dall'altro, di attenersi a criteri certi per il futuro.

PUGLIA - Domenica manifestazione del PCI

## Sindaco dc eletto a S. Ferdinando con il voto determinante del MSI

**FOGGIA — A San Ferdinando di Puglia, in provincia di Foggia, l'altro ieri sera è stato eletto sindaco un consigliere democristiano con i voti determinanti di due consiglieri del MSI, dichiaratisi autonomi. Il terzo consigliere del MSI si è invece astenuto consentendo addirittura l'elezione della giunta in prima votazione. I gruppi comunista e socialista hanno fatto convergere il loro voto sul compagno socialista Barile.**

**Si è trattato di un grave episodio che dimostra l'arroganza della DC locale e di alcuni suoi personaggi fra i quali un certo Valerio. Da mettere in evidenza che si è giunti a questo risultato dopo il rifiuto dei democristiani sanferdinandesi di accogliere le stesse richieste espresse dalla direzione provinciale della DC che era intervenuta per una diversa soluzione al fine di raggiungere una intesa fra le forze politiche democratiche. Il comportamento invece del gruppo consiliare della DC non ha consentito il raggiungimento di questa intesa.**

**Domenica prossima avrà luogo a S. Ferdinando di Puglia una manifestazione unitaria indetta da PCI e PSI al fine di giungere quanto prima ad una amministrazione democratica unitaria**

E' possibile migliorare la viabilità nella Valle Roveto

# Ci sono problemi di traffico, ma non li risolverà una superstrada

**Il PCI propone innanzitutto un intervento sulla SS 82 - Come utilizzare i progetti speciali previsti dalla Cassa del Mezzogiorno - Le resistenze dc**

**Dal nostro corrispondente**

AVEZZANO — La logica che ispira la posizione della DC, favorevole alla costruzione della superstrada del Liri è quella che ha informato il vecchio modello di sviluppo imposto all'Abruzzo: costruire infrastrutture viarie come base per lo sviluppo dell'economia.

Il nostro partito assieme ad altre forze sociali ed alla gran parte delle popolazioni ne sostiene un'altra: una battaglia che veda il superamento della logica infrastrutturale per dar vita, finalmente, ad insediamenti ed investimenti produttivi.

Che esista, ed il PCI lo ha detto chiaramente, un problema di viabilità per la Valle Roveto, questo è assodato, ma che il progetto speciale della CASMEZ preveda per questa zona solo la risoluzione del problema specifico della viabilità porre mano a nessuno dei problemi di emarginazione, di arretratezza, di disoccupazione che caratterizzano la Valle, questo è indubbiamente limitativo. Tra l'altro la deliberazione del CIPE che «rivedeva» il vecchio progetto speciale, indicava precisamente quali dovevano essere gli elementi portanti di questo intervento, sostenendo, tra l'altro, che «questi progetti devono superare la primitiva impostazione fondata sulla realizzazione di grandi infrastrutture viarie, mirando, invece a promuovere lo sviluppo economico ed il progresso civile delle popolazioni interessate».

Come si vede quindi un rovesciamento completo dell'antica impostazione, avvalorato ancora da una serie di «documenti» ufficiali quali l'accordo pentapartito alla Regione ed il parere di questa sugli adempimenti alla «183», nella seduta del Consiglio del 27 aprile scorso con le dichiarazioni del presidente della Giunta Ricciuti.

Perché allora questa linea trova difficoltà a passare?

Innanzitutto atteggiamenti campanilistici nella DC della Marsica, quindi perché la superstrada del Liri è parte integrante dell'asse Rieti-Avezzano-Benevento, i cui tratti esterni alla Valle Roveto sono già in fase di esecuzione.

Cosa propone il PCI? Innanzitutto la presa d'atto che la viabilità va migliorata, attraverso un intervento sulla SS 82, intervento che richiederebbe una spesa molto inferiore, con risultati pressoché identici. Un intervento in questo senso è possibile, risolvendo questo problema senza crearne altri in termini di isolamento per i paesi della valle, che verrebbero completamente tagliati fuori dall'asse superstradale.

In secondo luogo si propone un intervento in alcuni settori produttivi, quale quello della forestazione, attraverso l'utilizzo del legname a scopo industriale ed artigianale, con la creazione di industrie del settore, e con la piantagione di pioppi lungo il fiume Liri, cosa che agevolerebbe il lavoro della Cartiera di Avezzano e di quella di Sora. Quindi l'eliminazione delle costruzioni nella valle del terremoto del 1915. Infine il risanamento dei centri storici, venendo incontro anche ad un'esigenza di turismo che qui ha possibilità enormi di sviluppo.

Quali gli interessi in campo? Innanzitutto le grandi società stradali, che premono per questa «commessa» da 100 miliardi, quindi tutte quelle forze economiche locali le quali ritengono che di questa somma una parte, attraverso i subappalti possa finire nelle tasche loro.

Tutta la vicenda a questo punto è nelle mani della Regione, la quale ha costituito un comitato tecnico che dovrà dare seguito alle indicazioni contenute nella mozione conclusiva approvata nella seduta del consiglio regionale il 27 aprile, che prevede la revisione dei progetti speciali 12 e 28 alla luce delle nuove finalità produttive loro attribuite dal programma quinquennale della «CASSA».

**Gennaro De Stefano**

FOGGIA - Cominciati gli incontri tra i braccianti e l'Unione degli agricoltori

# Partono col piede giusto le trattative per il contratto

**A colloquio col dottor Luigi Lepri, presidente dell'Unione - E' possibile evitare scioperi e aspri scontri**

**Dal nostro inviato**

FOGGIA — L'attenzione in questi giorni dei 300 mila braccianti pugliesi è rivolta su Foggia ove hanno avuto inizio le trattative per il rinnovo del contratto integrativo provinciale. Non solo è la prima provincia in cui i rappresentanti dei braccianti e quelli degli agricoltori si sono seduti intorno ad un tavolo ed hanno iniziato a trattare, ma quella di Foggia è una provincia, con la grande realtà della pianura del Tavoliere, che può far assolvere alla Puglia un grande ruolo per lo sviluppo dell'agricoltura pugliese e meridionale. Elementi questi che spiegano l'attenzione.

Anche quest'anno si inizia a trattare nella provincia di Foggia e la posizione dell'unione degli agricoltori di Capitanata è importante per i riflessi che può avere sull'orientamento di queste trattative; il loro esito, il tipo di contratto che si riuscirà a realizzare sono tutti elementi importanti, se non decisivi, per il risultato complessivo di questo importante appuntamento che non riguarda solo i 300 mila braccianti pugliesi ma l'intera economia agricola della regione.

Una situazione quindi quella foggiana sotto certi aspetti nuova per un diverso clima di rapporti che si è andato instaurando in questo ultimo anno fra le due parti. Non a caso proprio qui a Foggia nell'aprile scorso si ebbe un incontro tra le organizzazioni professionali degli agricoltori (Unione, Alleanza e Coldiretti) e le organizzazioni bracciantili della CGIL, CISL, UIL nel corso del quale queste ultime non solo illustrarono le loro proposte per lo sviluppo agricolo della Capitanata, ma iniziarono un confronto con gli imprenditori sui problemi dello sviluppo e sulle scelte da compiere.

Che quell'incontro mantiene intatto il suo valore viene confermato dal fatto che ha rappresentato uno degli argomenti della conversazione che abbiamo avuto nella sede degli agricoltori di Foggia con il presidente dell'Unione, il dott. Luigi Lepri, poco prima dell'inizio della prima seduta delle trattative. «Sull'occupazione e sullo sviluppo agricolo della provincia di Foggia — dice il dott. Lepri — abbiamo discusso con le organizzazioni sindacali per tre mesi per preparare la tavola rotonda dell'aprile scorso che è servita a chiarire le rispettive posizioni quando tutti abbiamo convenuto tra l'altro che è necessaria una programmazione in agricoltura». Quello che l'unione agricoltori non condivide è il fatto che alcuni elementi precisi di programmazione dello sviluppo siano contenuti nella piattaforma dei braccianti e vengano trasferiti nel contratto.

«La piattaforma dei sindacati contiene — afferma il dott. Lepri — molte richieste che travalicano i limiti del contratto nazionale; vi sono richieste che possono essere anche accettabili ma sono poste in una sede non opportuna e non possono essere accettate in modo assoluto». Il riferimento, anche se non esplicito, è alle richieste del controllo sugli investimenti e alla definizione del malcoltivato che dice Lepri «pure è necessaria». E' su questi problemi che nel corso delle trattative — precisa il presidente dell'Unione agricoltori di Foggia — potrebbero sorgere gravi difficoltà.

Sono problemi di fondo posti nella piattaforma dei braccianti con grande senso di maturità e di responsabilità perché vi è uno sforzo serio di indicazione di obiettivi precisi di sviluppo e di riconversione legati a quel necessario aumento della produzione su cui convengono anche gli agricoltori. Non si comprende quindi quello che sembra un punto fermo degli agricoltori foggiani di incanalare cioè le trattative nel ristretto ambito integrativo del contratto provinciale senza andare «al di là delle competenze». In questo ambito — secondo il dottor Lepri — le trattative non dovrebbero presentare gravi difficoltà. Una posizione ci pare molto limitata perché non tiene conto, oltretutto, del valore di principio, rispetto agli organi programmatori — che pur a cominciare dalla Regione Puglia si devono muovere nel quadro del piano agricolo alimentare — di certe precise indicazioni di sviluppo che vogliono porre nel contratto le organizzazioni sindacali dei braccianti. Una posizione, questa, che rifiuta in definitiva un ruolo programmatico in agricoltura da parte dei produttori, pur riconoscendo la necessità di una programmazione.

Sarà un problema importante di discussione nel corso delle trattative, forse più della parte strettamente salariale che, secondo il dottor Preti, non tiene conto della necessità di contenere i costi di produzione. Al che i braccianti obietteranno che bisogna tener conto anche dell'aumento del costo della vita.

L'augurio che esprime il presidente degli agricoltori al termine del nostro incontro è quello «di una trattativa serena che consenta di lavorare perché le grandi possibilità di sviluppo dell'agricoltura foggiana con l'arrivo dell'acqua non sono facili da amministrare». E' l'augurio che si fanno come sempre anche i lavoratori. Ci auguriamo che, al di là della dialettica sindacale, non accada anche quest'anno che la stipula del contratto debba essere preceduata da lunghi scioperi. La legittimità di alcune richieste di fondo dei lavoratori può essere riconosciuta anche senza uno scontro aspro. I prossimi giorni ci diranno se è questa la strada che si vuol intraprendere nell'interesse della produzione e dello sviluppo.

**Italo Palasciano**

## Oggi a Reggio assemblea dei contadini

**REGGIO CALABRIA — Centinaia di piccoli e medi produttori, di coloni, di mezzadri parteciperanno, stamane, nel cinema dopolavoro ferroviario, al convegno unitario indetto dalla costituente contadina (Alleanza contadini, UCI, Federmezzadri), dall'Associazione produttori di olive, dall'Associazione produttori agricoli calabresi, dalla cooperativa «Rinascita» di Rosarno.**

**Dopo alcuni brevi interventi, i contadini attraverseranno in corteo il corso Garibaldi sino alla sede del Consiglio regionale dove una delegazione di dirigenti e produttori, sollecitatanno un rappresentante della Regione il pagamento immediato dell'integrazione del prezzo dell'olio per la annata 1974-75 e 1975-76.**